

ROMA Il portavoce corregge la voce? È ben strana la lunga dichiarazione con cui, soltanto ieri sera, il sottosegretario Paolo Bonaiuti ha chiosato la ridda di voci che dall'altro giorno accompagnano i disastrosi dati dell'economia italiana registrati dall'Istat. Tanto più che le indiscrezioni più clamorose, quelle di un condono fiscale detto «tombale» perché onnicomprensivo, erano rimbalzate direttamente da Porto Rotondo, dove Silvio Berlusconi si è rovinato le vacanze. Al suo portavoce le ferie debbono essere andate di traverso per la fatica di smentire tutto - summit di esperti economici, vertici politici ferragostani, provvedimenti d'urgenza - tranne quell'ipotesi di condono. Talmente controversa, come quella di un intervento sulle pensioni, da indurre Piero Fassino a chiedere al governo di presentarsi in Parlamento per «riferire con esattezza qual è lo stato dei conti pubblici».

Che la materia scotti è confermato dalla precipitazione con cui il ministero dell'Economia ha ricordato che «Giulio Tremonti già si è espresso in materia escludendo il ricorso ad un condono di tipo fiscale». Di condoni di altro tipo, si sa, il creativo ministro è stato prodigo. Ma, in tutta evidenza, sono serviti a poco. Come potrà resistere, l'uomo che ormai ha il portafogli vuoto, proprio al condono che piace al capo e a tanta parte del governo e della maggioranza? Non è stata anonima la voce che ieri ha rilanciato l'ipotesi della discordia. Fabrizio Cicchitto, l'ex socialista ora vice presidente dei deputati di Forza Italia, è stato esplicito: «È chiaro che se si vuole mantenere fermi gli obiettivi contenuti nel "Patto per l'Italia" bisogna contemporaneamente ricorrere a interventi fiscali straordinari come il condono e anche compiere un'attenta ricognizione sulle varie voci di spesa». Quindi, il condono è pure altro, con una chiamata di correo alle parti sociali che hanno sottoscritto l'accordo separato. Bonaiuti smentisce Cicchitto, oltre che liquidare il ministro Rocco Buttiglione, del Cdu, che l'altro giorno aveva richiesto a gran voce un vertice sull'economia? «Nella Casa della libertà non esistono affatto contrasti», giura il sottosegretario. Che, forse, non ha modo di leggere su «la Padania» le accuse che il delirio di Bossi, Giancarlo Giorgetti, scaglia contro i «centristi» che tentano di far saltare «l'asse Tremonti-Lega Nord». Per salvarlo, però, Giorgetti concede che sul condono «si può ragionare». Mentre Pietro Armani, di An, già prepara l'alibi: «Parliamo di sistemazione del passato». Così Buttiglione può svelare gli alibi: «I politici seri - dice - a volte i condoni li fanno, ma la cosa più sbagliata è annunciarli prima». Rimediare è incombenza propria di Bonaiuti. Che pare parlar chiaro solo quando se la prende con le «accuse di "eccessivo ottimismo" da parte della sinistra» a Tremonti. Ma, tra le righe, si può

All'Economia ricordano che Tremonti ha già escluso di volervi far ricorso

”

l'intervista

Beniamino Lapadula
responsabile politiche sociali Cgil

Laura Matteucci

MILANO «Questo è un governo irresponsabile, che va fermato per evitare produca ulteriori danni. Il problema è che da un esecutivo incapace di fare autocritica com'è questo, ci si può solo aspettare altri errori, che di sicuro cercheranno di scaricare sui lavoratori. Con un conseguente ampliamento del conflitto sociale. Già lo sciopero generale indicato per l'autunno non sarà solo in difesa dell'articolo 18, ma diventa sempre più una protesta contro la politica economica complessiva del governo». Beniamino Lapadula, responsabile per la Cgil delle politiche sociali, sottolinea che il fallimento delle politiche di Palazzo Chigi è totale, «sia dal punto di vista delle regole democratiche, sia da quello dell'efficienza economica». «Nessuna sorpresa» per i

(disastrosi) risultati attuali di Tremonti il «Fenomeno», ed «estrema preoccupazione» per il prossimo futuro. Questione di prospettive: per il rilancio dell'economia non se ne vedono, e in compenso non è difficile capire che a pagare i fallimenti di Berlusconi e Tremonti saranno i lavoratori e le fasce più deboli.

Lapadula, arrivati a questo

Anche il semplice rinvio degli sconti fiscali avrebbe effetti disastrosi: così i consumi restano al palo

”

“ Cicchitto (Fi) conferma: se si vogliono mantenere gli obiettivi del Patto per l'Italia servono interventi fiscali straordinari



Il sottosegretario Bonaiuti smentisce tutto: summit, vertici ferragostani e provvedimenti d'urgenza, ma non l'ipotesi di misure di clemenza ”

Sui conti pubblici governo in confusione

Condono sì, condono no: la maggioranza contraddice se stessa. Fassino: l'esecutivo sana l'illegalità

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti
Giuseppe Gigliola/Ansa



Tra l'87 e il '92 il quinquennio del «perdono»

MILANO L'epoca d'oro dei condoni e delle sanatorie? Il quinquennio compreso tra il 1987 e il 1992: in media uno ogni sei mesi. Per far fronte ad una situazione di grande difficoltà che poi, nel '92, portò all'uscita della lira dallo Sme. I condoni «storici» furono però quelli di Bruno Visentini - che nel 1973 accompagnò l'introduzione della riforma fiscale, e quello «tombale» del 1982 di Rino Formica (riproposto, ma con minor successo, nel 1991). L'ultimo condono edilizio risale invece al '94-'95 e fu soggetto a numerose proroghe. Ma le previsioni di entrata non furono centrate nemmeno in quella circostanza. Sempre in tema di sanatorie, anche se di carattere più limitato, va ricordato il recentissimo «scudo fiscale» introdotto dall'attuale ministro Giulio Tremonti.

La decisione potrebbe essere presa in occasione della prossima Finanziaria. Un tentativo era già stato fatto con il decreto Omnibus

Sanatoria in agguato anche per gli abusi edilizi

Massimo Solani

ROMA I soldi non ci sono, né per le riforme né per le faraoniche infrastrutture promesse agli elettori durante la campagna elettorale che ha preceduto le politiche del 13 maggio dello scorso anno. E allora come restare ancora sordi alle grida scomposte dei «condonisti»? E dire poi che fra i banchi della maggioranza si annidano i più fervidi sostenitori della sanatoria, sia essa edilizia o fiscale, e di questi ce ne sono alcuni che sulla via del condono sono stati folgorati soltanto nelle ultime ore, mentre altri già da mesi tirano per il bavero il premier Silvio Berlusconi nel tentativo di far passare la misura. A tutti i costi, in qualunque modo o forma. Non importa il come, basta che le pendenze fiscali e gli abusi edilizi vengano cancellati immediatamente, con un colpo di spugna che porterebbe in pochi mesi milioni e milioni di euro nelle casse dello stato.

Prendiamo i deputati forzisti Giovanni Marras, Luigi Vitali e Gianantonio Arnoldi, ovvero i tre parlamentari che poco prima delle ferie, alla chetichella, hanno presentato quattro

proposte di legge contenenti altrettanti progetti di condono, fra cui quello edilizio. Gli stessi tre parlamentari, all'inizio di luglio, avevano presentato un emendamento al decreto Omnibus in cui si proponeva di estendere a tutti gli immobili costruiti entro il 131 dicembre del 2000 le disposizioni previste dal maxi-condono edilizio Berlusconi-Radicce varato dal primo esecutivo guidato dal leader di Forza Italia nel 1994. Un proposito che trovò sulla propria strada lo sbarramento della commissione unificata bilancio e finanza, la quale dichiarò inammissibile l'aggiunta al testo a causa della sua «estraneità di materia». L'emendamento, così, non finì mai in aula ma voci ben informate rivelavano che dietro allo stop imposto dalla commissione ci fosse in realtà il parere negativo espresso sul condono da buona parte della maggioranza.

Una opposizione che non scoraggiò minimamente i firmatari dell'emendamento che subito dopo la bocciatura affilarono già i coltelli in vista della presentazione di una proposta di legge analoga. «Quell'emendamento - commentò Giovanni Marras - è la base per un'autonoma proposta di legge che intendo presentare

nei prossimi giorni. L'idea è di inserire il condono in Finanziaria». Intenzioni cui pochi diedero il peso opportuno, ma che, ad un mese di distanza, hanno puntualmente dimostrato la propria fondatezza. Oggi quella proposta è di nuovo in ballo, e non sono pochi quelli disposti a giurare che, visti i dati impietosi sull'andamento dell'economia italiana, la possibilità di ricorrere a una sanatoria edilizia troverà questa volta molti più sostenitori di quanto non sia accaduto un mese fa.

Perché, questa vicenda lo dimostra ancora una volta, al governo Berlusconi interessa soltanto una cosa: trovare soldi, e poco conta se i mezzi utilizzati poi finiscono per danneggiare in maniera irreparabile l'ambiente e l'ecosistema del paese. Quello che non interessa sapere, infatti, è che già un mese fa non appena si diffuse la notizia di un possibile nuovo condono, agli sportelli comunali arrivarono una quantità incredibile di domande di sanatoria. Cosa succederà se il condono dovesse passare realmente? Pochi dati al riguardo, al nostro esecutivo importa soltanto quantificare i milioni di euro che finirebbero nelle casse pubbliche. E i soldi, si sa, non hanno odore. Come

non hanno importanza poi le proteste dell'opposizione, inascoltate oggi esattamente come lo erano state un mese fa ai tempi della presentazione dell'emendamento al decreto Omnibus firmato dalla premiata ditta Marras-Vitali-Arnoldo. «L'intollerabile condiscendenza di una parte della maggioranza verso gli abusi edilizi - aveva tuonato Ermete Realacci, leader di Legambiente - questa volta si combina con l'ansia di far cassa riportando in vita addirittura il condono Berlusconi-Radicce del 1994, una piaga che ancora segna il nostro paese. E stavolta in lista d'attesa potrebbero esserci oltre 200mila costruzioni. Le alluvioni e le frane di questi giorni non dicono niente ai tre deputati? La loro proposta - aveva spiegato Realacci - non solo fa scempio del paesaggio ma scardina ogni tentativo di pianificare e razionalizzare l'intervento sul territorio nazionale, già martoriato da decenni di abbandono o interventi inefficaci e da milioni di costruzioni abusive».

Ma ad un governo che si appresta ad annullare i vincoli ambientalisti per parchi ed aree protette (A.C. 1798, articolo 3 lettera D), ci si può realmente attendere anche un minimo di attenzione alle problematiche ambientali?

leggere che è cominciato lo scaricabarile. Si sottolinea, infatti, che quei rilievi «contrastano con le previsioni realistiche e prudenti del ministro dell'Economia». Queste saranno anche ispirate «alle decisioni dei grandi istituti internazionali, in sintonia con le scelte fatte dopo l'11 settembre dai grandi paesi con i quali il ministro dell'Economia (sempre e solo lui, nrd) è in costante contatto», e tese ad «evitare allarmismi ingiustificati per puntare tutti insieme sul rilancio dell'economia», ma i parametri di crescita del prodotto interno lordo e di riduzione del deficit pubblico indicati da Tremonti stridono sempre più (tanto da provocare sonori richiami) con gli indirizzi di politica economica della Banca europea e di quella mondiale. A rendere scoperto il tentativo di spostare la resa dei conti a fine settembre, è il vice ministro dell'Economia Mario Baldassarri (An) che rinvia tutto alla Relazione previsionale e programmatica che accompagna il varo della finanziaria. Ma, a quel punto, potrebbe essere troppo tardi. Uno che di finanza allegria se ne intende, come Paolo Cirino Pomicino, assicura che «Berlusconi dalla prossima settimana guiderà direttamente la politica di bilancio» (come dire che Tremonti sarà in libertà vigilata) e avverte che «la manovra correttiva non potrà essere inferiore ai 20 miliardi di euro», ovvero 7,5 miliardi in più del previsto. Con un aggravio di circa 15 mila miliardi (in tutto 40 mila miliardi) di vecchie lire in più per i cittadini. Quasi una finanziaria da «lacrime e sangue».

Di fronte a così tante contraddizioni, l'opposizione esprime ad alta voce preoccupazione. «Che le congiunture fosse sfavorevole - denuncia Fassino - si sapeva da mesi, ma il governo ha fatto finta di niente. All'improvviso scopriamo che avremo il più basso di crescita degli ultimi dieci anni e che c'è un colossale buco di 10 mila miliardi nelle entrate dello Stato». Il segretario dei Ds boccia tanto l'ipotesi del condono («Questo governo riesce a prendere misure solo per sanare illegalità») quanto quella di intervenire sulle pensioni («I conti della previdenza sono in equilibrio, non vedo perché far pagare ai pensionati gli errori di altri»). Che fare, allora? Per Fassino, il ministro dovrebbe «imparare da Visco che in questi anni ha ridotto le tasse di 83 mila miliardi e, contemporaneamente, ha condotto la lotta a evasione e elusione». Ma Tremonti è «sempre meno affidabile e credibile, non solo per noi, ma anche per molti settori della società italiana». Sferzante sul condono è anche Dario Franceschini, della Margherita: «È inaccettabile moralmente e inutile strutturalmente». E il verde Alfonso Pecorella Scario, ipotizza un ricorso alla magistratura se dovesse continuare questa «vera e propria istigazione a delinquere».

p.c.

Giorgetti (Lega Nord) contro i centristi: vogliono far saltare l'asse tra noi e il ministro

”

Il sindacato teme che la maggioranza affronti le difficoltà economiche massacrando la spesa sociale. Maggiori indiziate, le pensioni

«Palazzo Chigi scarica gli errori sui lavoratori»

«È un altro fronte aperto, quello dei contratti dei dipendenti pubblici, e più in generale di tutti i rinnovi contrattuali. Tra l'altro, l'aver indicato nel Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria, ndr) un tasso d'inflazione programmata dell'1,4%, palesemente sottostimata rispetto alla realtà, sarà anche servito al governo per far quadrare i conti, ma per i dipendenti significa solo una minore capacità di spesa».

Per ora il condono fiscale pare perlomeno procrastinato: che altro teme possa escogitare il superministro Tremonti, per fare cassa?

«Avrebbe effetti disastrosi anche il semplice rinvio degli sconti fiscali, quelli tanto sbandierati dall'attuale governo, e che in realtà era già stato concordato con le parti sociali e programmato dall'allora ministro Visco. Vorrei proprio sapere come intendono

onorare gli sconti fiscali previsti per il 2003, alla luce dei dati sul prodotto interno lordo e sull'aumento del debito pubblico. Già hanno sospeso il rimborso del drenaggio fiscale, se poi venissero rinviati anche i provvedimenti previsti dal Patto i dipendenti si troverebbero con sempre meno soldi. Non è unicamente una questione di equità, è che la riduzione delle imposte va fatta anche per dare impulso ai consumi. Che sono a terra, come si sa. Ora, come si può pensare di rilanciare l'economia se nessuno ha più soldi da spendere?».

Prospettive pessime, insomma.

«Io sono molto pessimista, sì. Anche dal punto di vista dell'aggravarsi del conflitto sociale. Del resto, difesa della spesa pubblica e attuazione degli sconti fiscali sono cose che questo governo non riuscirà a tenere insieme. Quanto all'andamento dell'eco-

nomia, se il governo non invertirà rotta, e persisterà su questa linea, il problema delle entrate non potrà che aggravarsi, a maggior ragione ce si sarà un condono. Mentre i dati del Pil significano che le misure di incentivo agli investimenti non hanno funzionato. È vero, la congiuntura internazionale è sfavorevole, ma in realtà in Italia il governo è riuscito solo a

peggiore ulteriormente la situazione. Il sistema economico è bloccato, abbiamo di fronte un periodo pesante, che poi è la stessa lettura che ormai danno anche gli imprenditori. Solo Confindustria, visto che finora è stata la stampella dell'esecutivo, fatica a prenderne le distanze, ma i singoli imprenditori stanno cambiando tutti rotta».

E il Patto per l'Italia, ha preso definitivamente la via dell'archiviazione?

«Sono stati molto incauti coloro che l'hanno sottoscritto: non si possono avallare obiettivi di crescita senza avere elementi validi per ritenersi possibili. Tutti elementi che non c'erano neanche un mese fa: d'accordo che ultimamente la situazione si è aggravata, ma non è che fino a luglio fossimo in paradiso. E Tremonti aveva già inanellato un errore dietro l'altro».

Lo sciopero generale non sarà solo sui licenziamenti: il conflitto sociale è destinato ad aggravarsi

”